


“Psicoterapia e Medicina”

Dominga Gulli (recensione)

	<p>Narrare i gruppi <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 12, n° 1 (2017)</p>	ISSN: 2281-8960
---	--	------------------------

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo

“Psicoterapia e Medicina”, (a cura di) Daniele La Barbera e Girolamo Lo Verso. Roma: Alpes Italia, 2016, (recensione)

Autore

Dominga Gulli

Ente di appartenenza

Psicologa clinica, afferente al Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo.

To cite this article:

Gulli, D. (2017), “Psicoterapia e Medicina”, (a cura di) Daniele La Barbera e Girolamo Lo Verso. Roma: Alpes Italia, 2016, (recensione), in *Narrare i Gruppi*, vol. 12, n° 1, (2017), pp. 103-105 - website: www.narrareigruppi.it

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato.

Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

recensione

“Psicoterapia e Medicina”, a cura di Daniele La Barbera e Girolamo Lo Verso. Roma: Alpes Italia, 2016, pp. 124

I libri migliori sono quelli capaci di aprire nuovi orizzonti di pensiero, per dirla con André Green “la réponse est le malheur de la question” [la risposta è la sventura, il malanno della domanda], non fornendo risposte saturanti ai possibili spazi legati al dire-fare-pensare in cui la curiosità è la forza che traina; questo è quanto accade nel testo “*Psicoterapia e medicina*” in cui si esplora cosa accade nel mondo di chi cura, di chi si prende cura e di chi è curato.

Un testo che, tenendo saldo il riconoscimento delle specifiche ed eterogenee competenze del mondo psichiatrico, psicoterapeutico e non solo, tenta, con il raggiungimento di *outcome* efficaci ed efficienti, un proficuo scambio e condivisione di operatività cliniche. Tutto ciò avviene a partire dal racconto delle esperienze svolte sul territorio palermitano: nell’ambito della psicoterapia e nella pratica medica del Policlinico Universitario; sentieri non del tutto nuovi ma già iniziati ed in parte esplorati in *Relazioni Soggettuali* (Lo Verso, 1994) e *Gruppoanalisi Soggettuale* (Lo Verso, Di Blasi, 2011).

La storia si snoda approdando ora nei meandri dei correlati neurobiologici dell’esperienza dell’umano, passando per le funzioni otoneurolgiche ed i suoi risvolti psicomatichi, fino alle esperienze con pazienti colpiti da Alzheimer, per concludere con ciò che di più attuale ed emergente è richiesto ai dispositivi curanti: bisogni dei migranti, interventi con soggetti affetti da eiaculazione precoce, pazienti con neoplasie e presa in carico di un’utenza con disagi psicologici difficilmente collocabili nella specificità dei reparti ospedalieri, altamente parcellizzati. Tutto questo viene narrato con una particolare attenzione all’intrapsichico e, contemporaneamente, al relazionale e all’extrapsichico. A tenere saldamente ancorate queste parti, apparentemente distanti, ma in realtà “Parti di Sé”, è la matrice costitutiva dell’essere bio-psico-sociale senza la quale l’essere umano non è dato: il modello base è irriducibilmente la compresenza di mente, corpo e relazione; tale schema rende meno difficile il compito di pensare l’inevitabile complessità indispensabile perché ci sia l’uomo così come noi lo concepiamo, dunque non solo biologicamente e geneticamente, ma, forse e ancor di più, psichicamente, relazionalmente e culturalmente.

Un uomo che E’ dalla e nella relazione.

Questa l'altra questione fondamentale che gli autori propongono: la centralità della relazione nel lavoro di cura che diviene fondamentale persino negli interstizi più medicalizzati della clinica, rafforzata anche dalle evidenze empiriche che informano che l'effetto placebo è più efficace di alcuni psicofarmaci o almeno si integra in maniera importante ad essi. E' quindi possibile poter ad oggi parlare di "effetto relazione" ?

Tutto questo è reso operativo dal lavoro di e in gruppo: dai gruppi interni di ogni professionista e di ogni paziente ai gruppi di lavoro che consentono, attraverso continui confronti in équipe, una proficua modulazione ed interconnessione tra mondi che fino a qualche decennio addietro sembravano avere obiettivi di cura se non divergenti, comunque diversi. Ancora il lavoro dei molteplici gruppi clinici avviati ha consentito un miglioramento su vari livelli: in *primis* una migliorata qualità della vita del paziente e di quella dei suoi compagni di gruppo, una stimolazione delle reti neurali, una maggiore risposta immunitaria, un migliore decorso delle patologie, la diminuzione del ricorso ai ricoveri ospedalieri e alla somministrazione di farmaci, una migliore *compliance*, un'esperienza formativa e professionale unica per i conduttori dei gruppi e in ultimo, non per importanza, la realizzazione di questo testo.

Concludendo, appare possibile affermare che oramai è consolidata la collaborazione tra psichiatria e psicologia clinica quale realtà assistenziale necessaria e riconosciuta nel territorio. Una relazione che, con la medesima tensione etica, richiede ai professionisti della cura una continua riflessione su di sé nella relazione con il paziente, interrogandosi su: *Chi sono i pazienti che arrivano nei servizi? Come è cambiata la domanda dei pazienti? Quale sofferenza portano? Come la portano? Come si può fare un intervento? Con quale relazione terapeutica? Quale la specificità nel modo di intervenire? Come sta cambiando l'intervento individuale, gruppale e istituzionale?*

Bibliografia

- Lo Verso G. (1994), *Le relazioni oggettuali*, Bollati Boringhieri, Torino.
 Lo Verso G., Di Blasi M. (2011), *Gruppoanalisi Soggettuale*, Raffaello Cortina Editore, Milano.